

# Il profilo umano, culturale e professionale del coordinatore didattico

Sergio Cikatelli  
Chianciano, 28 giugno 2008

# Il coordinatore didattico

---

- Qualità umane
- Titoli professionali
- Competenze culturali, pedagogiche, normative, relazionali, progettuali, organizzative, innovative, valutative, di animazione e coordinamento
- In una parola: il coordinatore didattico come educatore.

# Sommario

---

- Rivedere l'ordine di svolgimento dei temi previsti dal titolo:
  1. Titoli professionali
  2. Competenze culturali, pedagogiche, normative, relazionali, progettuali, organizzative, innovative, valutative, di animazione e coordinamento
  3. Qualità umane
- La riorganizzazione è richiesta dalla natura educativa della figura che andiamo a descrivere.

# Sommario

---

- Il profilo giuridico
- Il profilo professionale
- L'ambiente scuola
- Scuola come comunità
- Prospettive pedagogico-didattiche
- La professionalità del coordinatore
- Il profilo umano: una teoria dell'educazione

# Chi è il coordinatore didattico

---

- L'autonomia scolastica definisce nella scuola statale la figura del dirigente scolastico, con specifiche responsabilità in ordine alla gestione della scuola (L 59/97; DPR 275/99).
- Il profilo del dirigente scolastico statale non è immediatamente trasferibile alle scuole non statali, ma costituisce ugualmente un punto di riferimento per individuare le caratteristiche di coloro che hanno comunque responsabilità direttive e di coordinamento nelle scuole non statali (anch'esse autonome).

# Titoli professionali

---

## ■ CM 2753/2001:

«... a ciascun istituto riconosciuto paritario, analogamente agli istituti statali, debba essere preposto un proprio dirigente scolastico, che assuma tutte le responsabilità connesse con la direzione dell'Istituto. I requisiti richiesti per tale dirigente, considerata la natura giuridica che distingue le scuole paritarie dalle scuole statali, possono essere individuati nella attestata qualificazione professionale specifica alle funzioni svolte, accertata a cura dell'Ente gestore tra personale munito di abilitazione ai sensi della normativa vigente, che ne deve comunicare il nominativo all'Ufficio scolastico regionale perché ne prenda atto».

# Titoli professionali

---

## ■ Nota min. 25/02:

«Precisato che l'espressione "dirigente scolastico", propria delle scuole statali e conseguente al relativo ordinamento del personale, non determina alcun obbligo di equiparazione nelle scuole paritarie, è peraltro necessario ribadire che, nella logica dell'autonomia scolastica che si estende anche alle scuole non statali, la responsabilità di un coordinatore delle attività educative e didattiche è distinta dalla responsabilità della gestione. Pertanto, mentre nelle scuole materne autorizzate, elementari parificate e secondarie legalmente riconosciute e pareggiate rimangono in vigore le norme del T.U. 297/1994, per le istituzioni che hanno ottenuto la parità, il coordinatore delle attività educative e didattiche nelle singole scuole è designato dal gestore nella propria responsabilità, avendo cura di avvalersi di personale che abbia adeguata qualificazione didattico-pedagogica».

# Titoli professionali

## ■ CM 31/03:

«Il coordinamento didattico e la gestione comportano distinte responsabilità anche se possono essere assunte dalla stessa persona. Il coordinatore delle attività educative e didattiche della scuola paritaria è designato dal gestore che, nella propria responsabilità, si avvale di personale con cittadinanza italiana o di paese membro dell'Unione Europea munito di esperienza e competenza didattico-pedagogica adeguata. Il nominativo e i titoli professionali del coordinatore designato devono essere segnalati all'Ufficio scolastico regionale unitamente a una fotocopia del documento di riconoscimento. Nelle scuole medie, nelle scuole secondarie superiori e nei complessi scolastici costituiti con le suddette istituzioni, il coordinatore didattico deve essere in possesso di laurea o titolo equipollente. Gli atti e i certificati rilasciati dal coordinatore didattico non sono soggetti a legalizzazione di firma».

# Titoli professionali

---

- **DM 267 del 29-11-2007, art. 1, c. 6:**

«... un coordinatore delle attività educative e didattiche in possesso di titoli culturali o professionali non inferiori a quelli previsti per il personale docente».

- Più che i titoli di studio conta la professionalità, non inferiore a quella di un docente.

- L'unità di misura è la professionalità docente, cioè la capacità educativa.

# Che vuol dire essere educatore

---

- **Competenze scientifico-culturali**  
(cosa insegnare)
- **Competenze metodologico-didattiche**  
(come insegnare)
- **Competenze comunicativo-relazionali**  
(a chi insegnare, chi educare)
- **Competenze organizzativo-gestionali**  
(dove insegnare/educare, con chi insegnare/educare)
- **Competenze spirituali-motivazionali**  
(perché insegnare/educare)

# Competenze scientifico-culturali

---

- Il coordinatore, in quanto tale, non deve curare direttamente l'insegnamento, ma deve comunque possedere una buona cultura per poter costituire un punto di riferimento per tutto il corpo docente e per poter valutare con cognizione di causa i risultati del lavoro degli insegnanti che è chiamato a coordinare.

# Competenze metodologico-didattiche

---

- Il coordinatore deve possedere una buona cultura pedagogica per poter intervenire sulla efficacia dell'insegnamento.
- Sapere non vuol dire saper insegnare; ed il coordinatore deve saper correggere didattiche sbagliate e organizzare il lavoro degli insegnanti per ottenere migliori risultati.
- Il coordinatore deve promuovere l'autoriflessione professionale nei docenti mediante iniziative formative e autoformative.

# Competenze comunicativo-relazionali

---

- Il coordinatore si trova al centro di una rete di relazioni (genitori, alunni, docenti, gestore, territorio). Deve saper comunicare con tutti e tenere presenti le istanze di tutti.
- Occorre distinguere la comunicazione rivolta agli adulti da quella rivolta agli alunni. La prima non è meno educativa della seconda, perché si parla sempre a nome di una istituzione educativa.

# Competenze organizzativo-gestionali

---

- Il lavoro del coordinatore consiste nel far lavorare gli altri, favorendo in essi l'espressione delle loro massime capacità (come l'insegnante con gli alunni).
- Il coordinatore deve saper controllare l'intera organizzazione scolastica per valutare l'effetto che ogni singola persona ha sull'insieme della scuola.
- Il coordinatore deve saper decidere e assumersi la responsabilità delle proprie decisioni.

# Competenze spirituali-motivazionali

---

- Il coordinatore rappresenta l'istituzione scolastica e dunque incarna il suo progetto educativo. Deve saper ricondurre sempre ogni scelta ed ogni attività al carisma originario e ai motivi ispiratori della scuola cattolica quale espressione della comunità ecclesiale.
- Il coordinatore deve ricondurre ogni attività didattica alla sua finalità educativa. È il garante dell'educatività della scuola.

# Il contesto

---

- L'educazione scolastica è diversa da quella che si può svolgere in altri ambienti parimenti educativi (famiglia, chiesa...).
- Quale idea di scuola:
  - La scuola istituzione
  - La scuola azienda
  - La scuola comunità

# La scuola istituzione

---

- Modello burocratico/amministrativo, centrato sull'organizzazione taylorista del lavoro degli insegnanti (non sui tempi di apprendimento degli alunni).
- La didattica è concentrata sulla trasmissione di contenuti e sull'accertamento del loro possesso.
- Il coordinatore è il garante del funzionamento del sistema (e risponde soprattutto al gestore).

# La scuola azienda

---

- Il modello aziendale nasce dalla consapevolezza della complessità in cui si opera e dalla ricerca della qualità del servizio educativo (centrato sul cliente/alunno).
- La didattica è concentrata sui risultati e sulla realizzazione degli obiettivi secondo una logica di efficienza ed efficacia.
- Il coordinatore è il manager responsabile del raggiungimento dei risultati e della gestione delle risorse umane.

# La scuola comunità

---

- La comunità è un insieme di persone legate da rapporti primari e dalla condivisione di regole e valori. La comunità genera relazioni autentiche e ne è generata.
- La didattica guarda all'alunno come persona e non solo ai suoi risultati di apprendimento.
- Il coordinatore è l'animatore della comunità, favorisce l'appartenenza ad essa e la crescita continua del gruppo (dinamismo).

# La scuola comunità

---

- Il modello comunitario è il più appropriato per una scuola cattolica, chiamata ad essere «un ambiente comunitario scolastico permeato dello spirito evangelico di libertà e carità».
- I valori da condividere sono assegnati: libertà e carità.
- Il progetto educativo si costruisce intorno alla persona, accolta e valorizzata nella sua irripetibile identità.
- La scuola come comunità di apprendimento.

# Che cos'è una comunità?

---

- Un gruppo di persone legate da vincoli non formalizzati ma profondi ed affettivamente coinvolgenti, da un sistema di relazioni e di valori che definisce l'identità di ogni singolo appartenente alla comunità.
- Alcuni fattori costitutivi di una comunità:
  - relazioni “faccia a faccia”;
  - dimensioni ridotte;
  - simboli identitari;
  - storia comune;
  - appartenenza naturale (non voluta).

# La teoria della comunità (Sergiovanni, 2002)

---

- Le scuole devono passare da una gestione forte con cultura debole a una gestione debole con cultura forte.
- Modello tradizionale: stabilire risultati misurabili, fornire aspettative di comportamento, praticare il monitoraggio, misurare i risultati.
- Modello comunitario: chiarezza sugli orientamenti di fondo, dare lo scopo e creare alleanza condivisa, praticare una gestione rigida e morbida, valutare processi e risultati.

# La teoria della comunità (Sergiovanni, 2002)

---

- Modello tradizionale: enfatizzare, nell'ordine, i fini, le modalità, i mezzi.
- Modello comunitario: enfatizzare, nell'ordine, i mezzi, le modalità, i fini.
  
- Modello tradizionale: per gestire l'adesione, identificare i fini, usarli per decidere come fare il lavoro, sviluppare strategie di adesione in relazione a quei requisiti di lavoro, osservare gli effetti.
- Modello comunitario: per gestire l'adesione, decidere la strategia di adesione, sviluppare i requisiti di lavoro, decidere la strategia, valutare.

# La teoria della comunità (Sergiovanni, 2002)

---

- Modello tradizionale: si fa ciò che viene ricompensato.
- Modello comunitario: si fa (bene) ciò che è ricompensante di per sé.
- Il modello comunitario parte dal basso, dalle persone e dalle loro convinzioni (valori condivisi) per costruire strategie di intervento ed organizzazione della scuola.
- Il compito del coordinatore è animare e orientare questo percorso di costruzione dal basso del progetto di scuola.

# Leadership comunitaria

---

- Il coordinatore di una scuola comunità deve possedere diverse forme di leadership:
  - leadership tecnica (pianificazione...)
  - leadership umana (relazionalità...)
  - leadership educativa (formatore di docenti...)
  - leadership simbolica (finalizzazione...)
  - leadership culturale (valori, legame morale...)

(Sergiovanni, 2002)

# I fattori vitali per la scuola

---

- Fattore identitario
- Clima comunitario
- Relazione educativa
- Corresponsabilità dei genitori
- Apertura alla realtà

# Il modello formativo

---

- Offerta formativa
- Vita scolastica (riti comunitari)
- Metodologia di apprendimento
- Metodologia di valutazione

# I fattori organizzativi

---

- Organizzazione (*learning organization*)
- Figure professionali di coordinamento e tutoring
- Metodologia di comunicazione
- Cura dell'ambiente scolastico

# Condizioni per la vita di comunità

---

- Leadership
- Eccellenza professionale
- Formazione dei docenti
- Stile organizzativo appropriato
- Garanzia degli spazi vitali

# Osservazione di scuole-comunità

---

- Atmosfera familiare (continuità orizzontale)
- Relazioni “calde” e autentiche
- Rispetto dei ruoli (di insegnanti e genitori)
- Accoglienza
- Ascolto e dialogo
- Identità condivisa

# Ricadute didattiche

---

- Quale modello didattico per una scuola come comunità di apprendimento?
- Raccogliere la sfida delle competenze che ci proviene dall'Europa e dalla più recente ricerca pedagogica.
- Gli sviluppi nell'ordinamento scolastico italiano sono ancora incerti ma la direzione individuata con le competenze è irreversibile.
- È quindi necessario affrontare la competenza come fattore innovativo del fare scuola.

# I nuovi concetti chiave

---

- **Berlinguer**

- Conoscenze, competenze, capacità

- **Moratti**

- Capacità, conoscenze, abilità, competenze

- **Fioroni**

- Conoscenze, abilità, competenze

# Una definizione di competenza

---

- Il *Quadro Europeo delle Qualifiche e dei Titoli* (2006) fornisce una articolata definizione di competenza, accolta anche nella legislazione italiana:

Le competenze «indicano la comprovata capacità di usare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e/o personale; le competenze sono descritte in termini di responsabilità e autonomia».
- Il Regolamento del nuovo obbligo di istruzione (DM 139/07) ha fatto propria questa definizione.

# Articolazione interna

---

- La *Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio* (2006) introduce anche la nozione di competenze chiave per l'apprendimento permanente:
- La competenza è «una combinazione di conoscenze, abilità e attitudini adeguate per affrontare una situazione particolare».
- «Le “competenze chiave” sono quelle che contribuiscono alla realizzazione personale, all'inclusione sociale, alla cittadinanza attiva e all'occupazione».

# Le competenze (secondo l'Europa)

---

- Le **competenze chiave** individuate dalla Commissione europea sono otto:
  1. Comunicazione nella madrelingua,
  2. Comunicazione nelle lingue straniere,
  3. Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia,
  4. Competenza digitale,
  5. Imparare ad imparare,
  6. Competenze interpersonali, interculturali e sociali e competenza civica,
  7. Imprenditorialità,
  8. Espressione culturale.

# Le competenze (secondo l'Italia)

---

- Gli interventi del ministro Fioroni hanno delineato un duplice quadro per l'adozione della categoria di competenza nel 1° ciclo e nel 2° ciclo (limitatamente all'obbligo)
- Nelle Indicazioni per il curricolo del 1° ciclo non c'è una definizione di competenza ma il concetto è usato correntemente.
- Nel Regolamento dell'obbligo le competenze intersecano gli assi culturali.

# Le competenze (secondo l'Italia)

---

## ■ ***quattro assi culturali strategici:***

- asse dei linguaggi
- asse matematico
- asse scientifico-tecnologico
- asse storico-sociale

## ■ ***otto competenze trasversali:***

- imparare ad imparare
- progettare
- comunicare
- collaborare e partecipare
- agire in modo autonomo e responsabile
- risolvere problemi
- individuare collegamenti e relazioni
- acquisire ed interpretare l'informazione

# Competenze (in Italia e in Europa)

<i>Competenze chiave di cittadinanza secondo il Regolamento dell'obbligo</i>	<i>Competenze chiave secondo la Commissione europea</i>
Imparare ad imparare	5. Imparare a imparare
Progettare	7. Imprenditorialità
Comunicare	1. Comunicazione nella madrelingua 2. Comunicazione nelle lingue straniere
Collaborare e partecipare	6. Competenze interpersonali, ...
Agire in modo autonomo e responsabile	...interculturali e sociali e competenza civica
Risolvere problemi	
Individuare collegamenti e relazioni	
Acquisire ed interpretare l'informazione	
	3. Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia
	4. Competenza digitale
	8. Espressione culturale

# Alla ricerca di una definizione

---

- Da un professionista (l'insegnante o il coordinatore, per esempio) ci attendiamo che sia competente nel suo settore.
- È identica la competenza che ci attendiamo in un alunno? E qual è il suo settore?
- Daremo uno sguardo alla più recente letteratura scientifica di settore per ricavare una possibile definizione di competenza.

# Laeng: non ripetitività

---

- La competenza è il «sicuro possesso di abilità non semplicemente ripetitive riferite ad un compito; è uno dei requisiti del pensiero maturo e della professionalità».

(Laeng, 2003)

# Pinte: a partire dal lavoro

---

- «Il termine competenza comincia la sua ascesa negli anni '90. L'uso del termine interpella il rapporto dell'uomo con il lavoro. Il concetto di qualifica riguardava la definizione di saper fare analitici, discreti, messi in atto da un lavoratore in un quadro di lavoro stabile. La competenza mette il lavoratore di fronte alla propria responsabilità, alla propria autonomia, alla propria creatività».

(Pinte, 2004)

# Vertecchi: generali e specifiche

---

- Pensiamo a «competenze generali, libere da determinazioni settoriali (c. lessicale; c. linguistica attiva e passiva; c. inferenziali; c. percettive, operative, motorie), affiancate da competenze concorrenti, che si riferiscano agli apporti di competenza propri di determinate articolazioni della conoscenza, e quindi di derivazione disciplinare o pluridisciplinare».

(Vertecchi, 1999)

# Meghnagi: valenza etica

---

- «... essenziale affrontare il sapere partendo dalla competenza, nella accezione estensiva che è stata attribuita al termine: essa si completa assumendo una valenza etica quale condizione per un suo esplicarsi finalizzato a una crescita civile della società».

(Meghnagi, 1999)

# Allal: *continuum*

---

- «Considero che una competenza corrisponda ad un *continuum* costituito da diversi livelli di complessità e di efficacia, piuttosto che ad un traguardo di eccellenza raggiunto o meno».

(Allal, 1999)

# Reboul: *expertise*

---

- Reboul (1996) identifica la competenza con l'*expertise* in un determinato campo. Essa scaturisce dalla sintesi di tre modalità di apprendimento:
  - il sapere che (informazione);
  - il sapere come (saper fare);
  - il sapere perché (saper spiegare).

# Reboul: tre livelli

---

- Per Reboul (1996) ci sono tre livelli di competenza:
  - competenza fondamentale;
  - competenza specialistica;
  - competenza a essere.
- «La competenza a essere può essere promossa dall'insegnamento, ma non insegnata».

# Barberio Corsetti: essere

---

- «Il Regolamento [dell'autonomia] segna la transizione dalla cultura del sapere, che seguita a misurarsi in termini di quantità e vastità dei contenuti appresi, alla cultura della competenza, che non pretende di negare il sapere, ma vuole calarlo in un apprendimento concepito come 'crescita dell'essere'».

(Barberio Corsetti, 1999)

# Damiano: essere

---

- La competenza «si presenta come unità ‘molare’, denotata da globalità e apertura».
- «La competenza inerisce al soggetto con un’intimità che fa del ‘saper-fare’ una espressione manifesta del ‘saper-essere’. Piuttosto che ‘avere’ una competenza, competenti si ‘è’».

(Damiano, 2004)

# Bertagna: relazione dinamica

---

- «La competenza non si può ricavare da un'analisi della natura di un problema o di un compito e neppure dalla somma delle conoscenze e abilità possedute dal soggetto, perché è relativa alla relazione dinamica che il soggetto intrattiene con una situazione di apprendimento».

(Bertagna, 2001)

# Perrenoud: mobilitazione

---

- «Di che cosa avranno bisogno i giovani per affrontare il secolo che si annuncia? Di saperi viventi, da mobilitare nella vita lavorativa e fuori del lavoro, suscettibili di essere trasferiti, trasposti, adattati alle circostanze, condivisi, integrati. L'idea della competenza non afferma se non la preoccupazione di fare dei saperi scolastici strumenti per pensare e per agire, al lavoro e al di fuori di esso».

(Perrenoud, 2000)

# Sorin: mobilitazione

---

- «Se ogni competenza integra conoscenze oltre ad altre risorse, essa permette all'allievo non soltanto di mobilitare le proprie conoscenze, ma anche di costruirle».

(Sorin, 2004)

# Roegiers: integrazione di risorse

---

- «La competenza è la possibilità, per un soggetto, di mobilizzare in maniera interiorizzata un insieme integrato di risorse in vista di risolvere una famiglia di situazioni-problema».

(Roegiers, 2004)

# Gillet: problema

---

- La competenza è «un sistema di conoscenze, concettuali e procedurali, organizzate in schemi operatori, che permettono, in una famiglia di situazioni, di identificare un problema-compito e di risolverlo attraverso un'azione efficace».

(Gillet, 1991)

# Fabre: problematizzare

---

- Per Fabre (2004) la competenza è la capacità di risolvere problemi in un determinato campo.
- Occorre saper problematizzare e riconoscere una famiglia di problemi.
- Problematizzare significa saper sospendere il giudizio.

# Una pedagogia della competenza

---

- L'introduzione della competenza fa superare il paradigma comportamentista ed apre al modello costruttivista e personalista.
- Attenzione a non sostanzializzare la competenza: mettere piuttosto in evidenza il soggetto competente.
- La competenza è una interazione efficace con la realtà e quindi non può esistere se non in relazione ad un soggetto che la mette in atto.
- Quindi una pedagogia della competenza impone di porre la persona al centro dell'azione educativa. Se la comunità è fatta di persone, la strategia delle competenze è funzionale ad una scuola-comunità.

# Le competenze del personale

---

- Anche per la gestione del personale si vanno affermando in molte scuole approcci basati sulle competenze.
- Le competenze del personale vanno
  - mappate,
  - valutate,
  - sviluppate,
  - monitorate.
- Questi sono i compiti del coordinatore.

# Le funzioni del dirigente (DLgs 59/98)

---

1. Gestione unitaria della scuola
2. Rappresentanza legale e politica
3. Gestione delle risorse
4. Autonomia direzionale
5. Efficienza ed efficacia formativa
6. Titolarità delle relazioni sindacali
7. Qualità dei processi formativi
8. Cooperazione con il territorio
9. Esercizio della libertà d'insegnamento
10. Libertà di scelta educativa delle famiglie
11. Diritto all'apprendimento degli alunni
12. Provvedimenti di gestione

# Le competenze tecniche

---

- Normativa scolastica
- Teorie dell'organizzazione
- Psicologia
- Pedagogia
- Didattica
- Informatica
- Spiritualità

# Le competenze morali

---

- Quale deontologia per un dirigente?
  - Esemplarità nell'umiltà
  - Coerenza e rigore
  - Rispetto delle persone
  - Ascolto di tutti
  - Spirito di servizio
  - Senso della scuola
  - Distinguere i mezzi dai fini
  - Equilibrio personale

# Per un recupero dell'educazione

---

- L'emergenza educativa si affronta con una proposta altrettanto educativa.
- Non bastano i metodi, le tecniche, i progetti, le innovazioni... Sono elementi necessari ma non sufficienti.
- L'insegnamento parla alla mente, l'addestramento parla al corpo, l'educazione parla alla persona.
- E alla persona può parlare solo un'altra persona. Di persona (non a distanza).

# Il senso dell'educare

---

- Oggetto dell'educazione è la persona nella sua totalità, mente e cuore, corpo e spirito.
- Qual è il fine? Qual è il mezzo?
  - Se il fine è la persona, la scuola educa (la persona) insegnando (le discipline).
  - Se il fine diventano le discipline, la scuola diventa nozionista e strumentalizza la persona.
- Non si può non educare.

# Educazione e riforme

---

- Recupero dell'educazione nei progetti di riforma scolastica (di ogni matrice politica):
  - La centralità dell'alunno e della persona
    - (quale antropologia)
  - La scuola come comunità educativa
    - (quale pedagogia)
  - La pedagogia delle competenze
    - (quale didattica)

# La domanda educativa dei giovani

---

- Domande autentiche e domande pilotate: scoprire la profondità personale sotto la superficie delle esigenze dettate dalla società
- È domanda di relazione prima che di cultura (carenze affettive?)
- È domanda di senso più che di efficienza (significatività per se stessi, non per altri)
- È una generazione dalla speranza corta (vittima della postmodernità)

# Le risposte degli insegnanti

---

- Sentirsi educatori.
- Essere motivati per poter motivare.
- Parlare alle emozioni e non solo agli intelletti.
- Trattare gli alunni come fini e non come mezzi.
- Sapere di essere esempio per i propri alunni.
- Agire collegialmente per costruire comunità.
- Allargare i confini della razionalità.

# Come educare

---

- Si educa con:
  - la competenza professionale (scientifica, metodologica, umana);
  - la stima ed il prestigio conquistati sul campo;
  - la testimonianza e la motivazione personale;
  - una comunicazione efficace per una relazione profonda ed autentica;
  - un clima comunitario di scuola, in continuità con l'extrascuola (famiglia, ecc.);
  - la corresponsabilità e il protagonismo di tutti i soggetti, soprattutto gli alunni.

# Il papa sull'educazione

---

- Lettera di Benedetto XVI alla diocesi di Roma (21-1-2008):
- «L'educazione non può fare a meno di quell'*autorevolezza* che rende credibile l'esercizio dell'*autorità*. Essa è frutto di *esperienza e competenza*, ma si acquista soprattutto con la *coerenza* della propria vita e con il *coinvolgimento* personale, espressione dell'amore vero. L'educatore è quindi un *testimone* della verità e del bene. Da queste semplici considerazioni emerge come nell'educazione sia decisivo il senso di responsabilità: responsabilità dell'educatore, certamente, ma anche, e in misura che cresce con l'età, responsabilità del figlio, dell'alunno, del giovane che entra nel mondo del lavoro».

# Le responsabilità del coordinatore

---

- Essere il testimone di quella autorevolezza, di quell'esperienza, di quella competenza, di quella coerenza, di quel coinvolgimento che il papa sollecita.
- Animare la comunità educativa e favorire la crescita di responsabilità di tutti i suoi membri.
- Indicare a tutti la via della verità, del bene, del bello e dell'amore.

# Una parafrasi

---

Se io possedessi la cultura dei migliori insegnanti, ma non avessi l'amore, non sarei che un oratore intelligente o una persona spiritosa e simpatica.

Se conoscessi tutte le tecniche e avessi provato tutti i metodi migliori o avessi una formazione che mi permettesse di sentirmi competente, ma non avessi compreso cosa provano i miei allievi e come pensano, ciò non mi basterebbe per essere un buon insegnante.

E se io passassi molte ore a prepararmi per non essere teso né nervoso, ma non provassi ad amare e a comprendere i problemi personali dei miei studenti, ciò non basterebbe ancora per essere un buon insegnante.

Un insegnante è pieno di amore, di pazienza, di bontà. Non fa mistero che altri si confidano a lui. Non spettegola. Non si lascia facilmente scoraggiare. Non si comporta in maniera sconveniente. Per i suoi allievi è un esempio vivente di buona condotta e ne è consapevole.

L'amore non avrà mai fine. I programmi saranno sorpassati. I metodi passeranno di moda. Le tecniche verranno abbandonate. Il nostro sapere è limitato e noi ne possiamo trasmettere solo una piccola parte ai nostri allievi. Ma se abbiamo l'amore, allora i nostri sforzi avranno una forza creatrice e la nostra influenza resterà radicata per sempre nella vita dei nostri allievi.

Ora, tre cose rimangono: le tecniche, i metodi e l'amore. Ma la più importante delle tre è l'amore.

# Bibliografia essenziale

---

- Tra i Rapporti annuali del Centro Studi per la Scuola Cattolica (CSSC) si suggerisce la lettura dei seguenti volumi che sviluppano alcune delle tematiche trattate:
  - CSSC, *Per una cultura della qualità. Promozione e verifica. Scuola cattolica in Italia. Terzo Rapporto*, La Scuola, Brescia 2001;
  - CSSC, *Dirigere e coordinare le scuole. Scuola cattolica in Italia. Sesto rapporto*, La Scuola, Brescia 2004;
  - CSSC, *Costruire la comunità educante. Scuola cattolica in Italia. Decimo Rapporto*, La Scuola, Brescia 2008 (in corso di pubblicazione).

# Bibliografia essenziale

---

- Sulla scuola come comunità si suggeriscono due testi classici di T.J. Sergiovanni:
  - T.J. Sergiovanni, *Costruire comunità nelle scuole*, LAS, Roma 2000;
  - T.J. Sergiovanni, *Dirigere la scuola comunità che apprende*, LAS, Roma 2002.
- Sulla pedagogia delle competenze si vedano:
  - C. Petracca, *Progettare per competenze*, Elmedi – Paravia Bruno Mondadori, Milano 2003;
  - D. Maccario, *Insegnare per competenze*, Sei, Torino 2006.

# Buon lavoro

---

Per eventuali contatti:

[sergio.cicatelli@istruzione.it](mailto:sergio.cicatelli@istruzione.it)